Paternò, i quali intercenino nella fondatione dell'Abbatia di Roccamadore della città di Messina, fatta dal Conte Bartolomeo di Lucelanno 1197. Ed anche dal Sacerdote don Gio. Paternò Cappellano del medesmo Conte, e nelle historie antiche de' suoi tempi (referite dal predetto Vescouo di Siragusa Fra Simone) si scorge i predetti Ruggiero, Simone, e don Giouanni esser fratelli, e figli di Rubberto Paternò; Ne' successi illustri, e nobili congiungimenti della famiglia Speciali, veridicamente scritti da Pietro Speciali figlio del famoso Nicolò, Mastro Rationale del Regno, conseruate appresso il Principe Don Blasco Marchese, e Speciali, si scorge il prenarrato Ruggiero Paternò Signor del Mongialini, esser casato con Gaudiosa figlia di Matteo Bonelli, uno de' primi Baroni, che fiorirono sotto il Rè Guglielmo Primo, ed vccise à Maione, con la quale procreò Giouanni; Aldorisio, Matteo, e Guglielmo Paternò, che nelle guerre dell'Imperador Henrico VI. e Guglielmo III. Rè di Sicilia militādo à fauore del predetto Rè Guglielmo Aldorisio, e Matteo, perderono i beni; e la vita insieme; Giouanni, che seguì l'Imperador Henrico, fù da quello eletto Gouernador della sua Patria Catania, per tre anni, Però Guglielmo Paternò figlio d'Aldorisio; e Giouannuzzo figlio di Matteo, impauriti dell'ira dell'Imperadore Henrico, se ne andarono in Aragona nel 1191. doue impiegandosi a seruiggi del Rè Don Alfonzo II. d'Aragona con la militar disciplina felici progressi contra i Barbari fecero di maniera che n'hebbero di quel Rè, due Ville nel Regno d'Aragona, che furono chiamate del lor cognome de Paternoy, come riferiscono Mugno Alfonzo, e Diego di Sangil nelle loro Croniche antiche di Catalogna, i quali dicono, che oltre le predette Ville hebbero in segno del Regio affetto, per loro insegna i quattro pali d'Aragona vermiglie in campo d'oro, sopra i quali Simon d'Scimenez de Paternoy Capitano d'vna squadra di trecento Caualli armati sotto il Rè Giacomo il Conquistador, la banda azzurra di sopra conforme spiega hoggi la famiglia Paternò di Catania gli pose, e seruì tanto bene il predetto Scimenez il predetto Rè Giacomo, che n'hebbe oltre la confirma delle predette Ville, il gouerno perpetuo dell'Isola di Minorica, doue fin hora; in molti duoghi di Padri Conuentuali, e de' Cappuccini si veggono scolpite le predette arme, mercè l'elemosine, e benefici, che di questa famiglia acquistarono.

Fù figlio del predetto Scimenez, secōdo il precitato Diego di Sangil, Garal Galtiero, che reuscì nella militar disciplina vno de' primi Caualieri del suo, tēpo, seruēdo sempre nelle guerre, ed in altri importāti affari il Rè Dō Pietro il grāde, cō chi egli pur passò indi in Sicilia, per seguirlo nella cōquista del Regno dopo il Vespro Siciliano, doue ed in Catania hauēdo egli ritrouato vna institutione hereditaria, con vincolo del primo Giouanni Paterno, cōforme scriue il precitato Vescouo Frà Simone di Lentino, per la morte di Giouanni II. figlio del predetto Giouāni Primo, senza legitimo herede, otten̄e quella grossa heredità, cō la quale ed altri effetti, c'hebbe del Re Pietro, e cō la dote di sua moglie Polisena Maletta, figlia d'Antonio fratello del Cōte Federico, diuenne ricco, e potēte in Catania. Cō la predetta Polisena Maletta sua moglie procreò egli Rainero, e Benedetto, i quali col padre Gualtiero insieme sono mētionati in vna donatione, che fè il Cōte Federico Meletta, Grā Camariero del Regno, al Monastero de' Benedittini di Catania l'anno 1297. e nella confirma della quale nel 1314. i predetti Rainero, e Benedetto son chiamati con titolo di Signori.

Diego di Sangil nel suo lib. de hist. d'Arago. e di Catal.

Il secondo figlio di Scimenez de Paternoy, chiamato Aluarez conforme il precitato autore è Diego di Sangil, fù progenitore della famiglia Paternò d'A-

Dott. ROBERTO MERLO

Zurita to. 4. l. 16. 6. 7

d'Aragona, e di Catalogna, frà i suoi posteri si legge Cypres de Paternoy, che nell'anno 1453. fù eletto del Serenissimo Rè Giouanni d'Aragona, e dell'vniuersità di Saragoza, per Compadre tenendo al battesimo l'Infante D. Ferdinando, chiamato poi il Rè Catolico, auo materno dell'Imperador Carlo Quinto. Mossen Gonzalo Paternoy, Maestro Rationale di Saragoza di Aragona, fù vno di quelli, che giurarono fedeltà da parte del braccio militare de Cauallieri, nella futura successione della principessa Donna Giouanna.

Blasc. Lanuzz. to. 1. l. 2. c. 7.

Sanciò Paternò, fù pure Maestro Rationale, ed eletto dell'vniuersità, con Don Giouanni dell'istessa famiglia, per fauorire l'vfficio della Santa Inquisitione, e benche ne' prenarrati luoghi apparano col titolo di Mossen, dico che questo titolo non vuol dir altro, si non che Signore nell'idioma Aragonese, come pur l'accenna il Duca don Ferrante la Marra, nelle famiglie di Napoli.

Zurita to. 4. l. 2. c. 65. & to. 5. l. 3 c. 30.

Finalmente il Zurita, il Dottor Vicenzo Blasco de Lanuzza, nel supplimento delle Croniche d'Aragona, Frà Giacomo Bosio, nell'historie de Cauallieri Gerosolimitani, Mugno, Alfonzo, Diego, di Sangil, Lucio Marineo nostro Bidenese, e molt'altri fanno buona mentione di questa famiglia.

Lanuz. to. 1. l. 1. c. 12.

Racconta Girolamo Alonia, nel lib. che compose dell'origine, e descendenza della Real casa d'Aragona, che D. Michele figlio dell'Infante D. Pietro d'Aragona, vedendosi priuo della Signoria paterna di Aijerbe, e di Zenia, che gli competiua come descendente, e nepote di linia retta al Rè Giacomo Terzo: comprò molte Ville, e Castelli, e frà quelle la Villa di Paternoy, nel 1287.

Zurit. to. 1. l. 4. c. 16

La Histor. manusc. di Nicolò, e di Pietro Spec. dell'I. dell'imp. l. 2. di Sp.

Hor ritornando alla famiglia Paternò di Sicilia, la quale per la prudenza de' predetti Galtiero, Rainero, e Benedetto diuenne chiarissima, da Rainero Paternò, ne nacquero Giouanni Galtiero, che fù dammicello del Rè Pietro Secondo, e Secretario maggiore del Rè Lodouico, Federico, Oliuella moglie di Herico Grimaldi Caualier Genouese, ed Agatuzza moglie di Giacomo Speciali Caualier Messinese, che tutti fiorirono con molto splendore.

L'hist. del pred. di Speciali, e nel Manast. di noualuce. Reg. dic. del 1364. f. 107. 13. 71. f. 18. & 13. Regist. del 1360. f. 147. 13. 71. 18. & 13. Regist. del 1360. f. 245. 1349. fol. 149. Reg. del 1360. 1266. fol. 112.

Procreò Gio. Galtiero Nicolò, Giouanni, e Rainero, Nicolò fù patritio, della citta di Catania, nel 1366. come si legge nella fondation dall'Abbatia di Noualuce, dotata d'Artale d'Alagona, Conte di Mistretta, seruì egli il Rè Federico Terzo, con quattro Caualli armati; come si vede in vna prouisione dell'istesso Rè l'anno 1358. dal primo d'Aprile, fin all'vltimo d'Agosto per il che fù honorato dal Rè, delle Prefetture delle città di Noto, e di Caltagirone, Lanno 1359. Sendo in quel tempo i Capitani delle Città congiunti con l'amministration dell'armi, per le guerre domestiche del Regno; oltre cio il Rè gli fece pagare del suo, onze 50. d'oro, per la Capitania di Noto, ed onze 48. per quella di Caltagirone. Sendo che i nobili di quei tempi andauano, forzati al gouerno delle Città; e pagati di più del Rè, perch erano integri, e disinteressati.

D. Giouan. Spatal. nel a Geneo. 3. della fam. Falco. e di Messina, e di Leontini.

Hebbe anche Nicolò l'vfficio di Gran Camariero del Regno, cõ onze 50. d. oro in sodisfatione de' militari seruiggi, l'vfficio di Secreto, e di Procurator Regio di Catania, ed onze 36. ogn anno della Regina Bianca, durante la sua vita. Hebbe per moglie costui Falcona figlia di Federico Falcone, nobile Messinese, e nepote di quel Federico celebrato nell'historie di Fazello; che gli generò Giouanni, che si nutrì insieme con la Regina Maria, viuendo il Rè Federico III. di maniera; che di lei, del Rè Martino suo marito diuenne affettuoso famigliare, da quali poscia hebbe l'vfficio di Secreto, della Città di Siragusa, con potestà di poterlo sustituire anche vn grosso tenitorio, per hauerlo

Dott. ROBERTO MERLO

nello seruito nel primo ingresso, che quel Rè fece con la Regina *Maria* sua moglie, contra i rubelli seditiosi, come si legge nel Priuilegio della Concessione, nel Regisito di detto Anno 1392. Fù dal medesmo Rè eletto *Maestro* Rationale, e doppo Reggente in luogo di Ludouico d'Aragona, parente del medesmo Rè, e nell'atto Regio gli dice. *De vestris igitur Ioannis de Paternione militis fide, prudentia, aptitudine, et legalitate bene confisi, quia in multis aliis Regiminibus, et officijs experimento probabili, vos reperimus justitia, fide, et sapientia circumdatum vos in Reggente dicta Magna Curie officij rationum cum omnibus iuribus, etc.* Fù del medesmo Rè creato Luogotenente, & suo Vicario Generale in Noto, con la potestà alta, e bassa, e con quella della guerra, con l'auttorità di receuere gli homagij, e le recognitioni degli Castellani, e'l carico pure di far gl'vfficiali della città di Siragusa nel 1365.

Reg. della R.C. 1392 f. 174.

R.C. ann. 1399. f. 84 1392. f. 62 fol. 46.

Hebbe parimente la *Baronia* del Murgo, che la renuntiò per i feudi del Burgio: delle Saline, Trisoglietta, ed altri beni di Paolo Capobianco dichiarato rubello, e spesse volte il Rè Martino era in sua casa per diporto, e vedere le feste, e le giostre, che si faceuano nel Piano della Fiera. Suo figlio Nicolò hebbe la Secretia di Catania, che gli fù augmentato ad onze 36. d'oro della Regina Bianca per hauerla seruito fidelmente contra la potenza di Bernardo Caprera Conte di *Modica*, che pretese cattiuar la Regina. Continuò i medesmi seruiggi *Benedetto* Paternò, secondo genito di Giouanni, che fù Secreto di Catania, e Barone della Terra di Castania, e della Foresta del Pantano. Serui fedelmente il Rè con Giouanni suo padre contro Artale d'Alogna, che teneua occupata la città di Catania, l'onde n'hebbe del medesmo Rè: e Regina *Maria* vn grosso tenitorio confiscato à Matteo Pugliss rubbello, ed hebbe licenza pure di potersi casare con la figlia di Thomaso Massaro, fù fatto Rettore del Vescouado di Catania, e Reuisore del Molo, e *Studij* di Catania, col dono di 70. tratti ogn'anno. Fù mandato del medesmo Rè Ambasciadore in Roma al Sommo Pontefice *Bonifacio* IX. coll'Arciuescouo di Messina, il Vescouo di Catania, ed altri Caualieri del Regno, ciò si legge in vna lettera volgare del medesmo Rè data in Catania à 29. di Ottobre 1393. nella qual lettera si dice, che *Benedetto* era Tesoriero del Papa, e della Camera Apostolica, dignità certamente, che richiede dottrina, ricchezze, confidenza, ed integrità, finalmente questa famiglia visse assai affettuosa al Rè Martino, di maniera che l'ingrandì di grossi feudi, poderi, e rendite.

R.C. 1395 f. 81.

R.C. 1396 f. 44.

R.C. 1392 f. 119.

1360. & 1366. fol. 175.

N Reg. di Not. Pier. Medi. del 1444. R.C 1473. fol. 125.

R.C. ann. 1360. 1366. fol. 2454.

Galtiero figlio terzo del predetto Giouanni fù Barone dell'Imbaccari, e delli supplimenti delle Saline; gl'assignò parimente tutte le spese annuali, che faceua nella residenza degli studij di Padua, essendo poscia assai giouane fecreò Giudice del Supremo Consiglio della Sacra Conscienza nel 2496. 1409. e 1412 e Giudice della R.G.C. Parimente il Rè Alfonzo fece gran conto di questa famiglia, e diede à Galtiero Paternò l'vfficio di Giudice di Catania durante la sua vita, con licenza di poterlo amministrare per vn sustituto à lui benuisto Lo creò Protonotaro del Regno, l'inuiò Ambasciador al Sommo Pontefice Eugenio IV. per dir le sue ragioni, ed ottenere l'inuestitura del Regno di Napoli non ostante che fiorissero in quei tempi l'Abbate, ed Arciuescouo di Palermo Nicolò Tedesco: Antonio da Buerio, Ancorano Imola, ed altri, e lo serui etiamdio personalmente nelle guerre, come si legge in vn Priuilegio dato in Gaeta à primo d'Agosto 1442. si cooperò il Rè Alfonzo, che Galtiero si casasse con Donna Elisabetta Ventimiglia, figlia del Barone di Raugiouanni, cogina carnale del *Marchese* di Geraci Don Giouanni Ventimiglia, Caualiero virtuoso, che fù cagione di tãte vittorie al Rè Alfonzo nel Regno di Napoli.

Negli atti di Not. Filip. di Migliat. 15. Ago. 1424

R.C. ann. 398. nel Reg. della Corte della sent. di Catan. del 1412. per in fin 1420.

R.C. del 1451. fol. 277.

Scipione Mazzell. nella disc. del Regn. di Nap.

Da

Dott. ROBERTO MERLO

Negl'atti di N. Gio. Bonaui. di Cat. 13. di Feb. 1429

Da Galtiero lasciò stampato Fra Matteo Seluagio, *Fuit etiam Catina Domino Galterio de Paternione iure ornata consultissimus doctrina, quam generis nobilitate conspicuo.* Acquistò egli del medesmo Rè Alfonzo in feudo gli supplimēti di Girgenti, di Trapani, e di Sacca, ed altri effetti.

Negli atti di Nicolò di Franc. di Catan. 1424.

Scriue Frà Simone di Leontino nell'albore della sua famiglia, che da Nicolò primogenito di Giouanni, ne nacque Giouanni, che fù camariero del Rè Alfonzo, e colla Castellania di Noto, altr'onze 115. di rendita acquistò, e nel priuilegio gli dice il Rè. *Etenim attentis seruitiis dicti Ioannis de Paternoi militis et Camerarii nostri, et intentione nostra maioribus seruitiis dicti Ioannis de Paternione militis, et Camerarii nostri, et intentione nostra maioribus gratiis, et fauoribus cum prosequi intendimus, et speramus.* Hebbe altre onze 70. ann. perpetue sopra la Secretia di Messina, ed altri beni, che furono aggiudicati della Reg. Corte per onze 300. d'oro, che douea dare Giouanni d'Agresta Tesoriero del Regno. Finalmente per la sua molta prudenza, fù eletto del medesmo Rè Stradigò della nobile città di Messina, nel cui carico sono sempre promossi Caualieri nobilissimi, e d'integrità.

Reg. R. C. an. 1442. f. 19.

Nelli Reg. d'Ant. Couel. di Cat. 24. di Ottob. 1450. e di Pietr. Medic. di Cat. 21. di Giugno 1443.

Don Giaimo, ò Giacomo di Paternò, fù figlio di Giouanni Paternò Questo gentil huomo dall'istesso Rè Alfonzo, fù eletto Abbate del Monasterio di S. Filippo d'Aggiro nel 1445. e doppo Vescouo di Malta, ed eletto del Capitolo parimente Vescouo di Catania; si legge ne'libri del Protonotaro del Regno dell'anno 1462. che il Vescouo don Giaimo supplicò al Vicere, nel quale si lamenta c'hauendo l'Abbate suo Fredecessore Giaimo di Paternò, prestato à Francesco Roza vn libro dell'Epistole, che scrisse San Filippo d'Aggirò, al Filosofo Seneca, non era stato ancora restituito al suo Monasterio, Di maniera che due Giacomi furono Abbati destinti, del predetto Monasterio, come pure v'era stato Antonio Paternò, e Bernardino nel 1433. che fù anche Vescouo di Malta nel 1445.

Sec. l'hist. di Nicolò e Piet. Speciali nella descr. delle famigl. Speciali.

Fù anche di questa famiglia don Camillo Abbate di Terrana, il quale per le sue molte virtù, e dottrina sendo molto giouane, ottenne l'Abbatia della gloriosa memoria del Rè Filippo Secondo l'anno 1586. Ed hoggi v'è pure l'Abbate Don Thomaso fratello del Principe del Biscari, i quali hanno eglino medesmi fondata vna Abbatia nella loro Terra, sotto il titolo di San Gioseppe. E quantunque da questa famiglia non fosse mai vscito Prelato ò persona Illustre bastirebbe per renderla nobile, e fedele al Rè di Sicilia, il celebrato don Giouanni Paternò, figlio di Rodorico; egli sendo giouanetto si consacrò alla Ven. Religione di San Benedetto, e per le sue virtuose qualità, fù generalmente amato da i Monaci, e della città di Catania. Perilche fù eletto Vicario della Diocesi, Priore, ed Arcidiacono della Catredale, Priore di San Leone d'Asaro, Abbate di Santa Maria Noualuce, Collettore della Camera Apostolica, e finalmente Vescouo di Malta; Quai gouerni esercitò con tanta integrità, e sodisfatione, che il Rè Ferdinando il Catolico gli comandò col consenso del Pontefice Sisto IV. che permutasse la Chiesa di Malta coll'Arciuescouado di Palermo. Di cui all'hora teneua la Sede Don Pietro de Foin Infante di Nauarra coggino del medesmo Rè, fù eletto tre volte Presidente di Sicilia, per l'assenza del Vicere nel 1494, 1506, e col Conte d'Adernò insieme nel 1509, e di lui nelle prammatiche, e costitutione del Regno; si leggono molte ordinationi, le quali sono notati pure con altre heroiche azzioni, da Giouanni Luca la Barbera, Maestro Notaro della Regia Cancellaria. Fabricò egli nella Catredale quello bel Tabernacolo, e Sacrario di marmo, doue si conserua l'Augustissimo Sacramento della Eucharistia; adornò il Cappellone maggiore facendoci

Fiori nelle sue notit. Eccl.

intagliare

Dott. ROBERTO MERLO

intagliare da circa 42. Statue di marmo, à marauiglia naturali, del famoso Antonello Caggini, à chi tante gran lodi attribuiscono il Fazzello, e Maroli. Aggiunse al Palagio Arciuescouale il Giardino, ristorò, ed ampliò il Monastero di Santa Maria dagl'Angioli di Baida, e d'vna Cappella da lui fabricata in honor di San Gio. Battista, prese il nome di San Giouanni di Baida sotto il monte Aguzzo. Fù amoreuole co'poueri, e fece assai elemosine, ad altre opre pie. Augumentò la Giuriditione della sua Chiesa, e mentre staua di passar in Roma chiamato del Pontefice Giulio II. per premiarlo con la purpura meritò i suoi meriti, si morì à 24. di Gennaro del 1511. e nell'anno 80. della sua vita.

Giouanni Francesco Paternò Baron di Raduſa, fù pure Caualiero di gran valore, ed esperienza nell'armi, egli fù condottiero d'vna Compagnia di Caualli, sotto don Vgo di Cardona, ed in vna giornata fatta contro Giacomo Sanseuerino, che guerregiaua à fauor di Francia, in tempo del Rè Catolico Don Ferdinando, Gio. Francesco si portò con estraordinario valore, di maniera che nè restò disfatto, e vinto l'essercito nemico. Nel 1511. fù mandato in Tripoli di Barbaria con molte Compagnie di fanti, e di Caualli, per Gouernator dell'arme, e viditor della gente del presidio, che si ritrouaua in quella fortezza. Nel 1516. fù fatto Capitan d'arme à guerra di Catania, carico che all'hora si daua à i primi Signori del Regno. Nel 1508. hebbe ampia potestà contro tutti i banditi, con l'autorità di poter procedere ex abrupto. Mà venendo la città di Catania per la morte del Rè Catolico Ferdinando in gran reuolta, il Baron di Raduſa hebbe guagliardi incontri con Girolamo Guerrieri Caualier potente, perciochè il Vicerè mandò serrio Don Pietro di Cardona Conte di Collesano, per chetar le differrze, e dell'Imperador Carlo V. fù poi egli impiegato nel carico di Gouernadore dell'Isola di Malta, e del Gozzo contra la forza Turchesca, e molt'altri carichi egli conseguì, Carlo Paterno hebbe l'vfitio di Capitano dell'Isola di Malta, col fauor del detto Gio. Francesco Baron di Raduſa. Il quale del medesimo Imperadore fù armato Caualiero con il cingolo militare in Aquisgrana, con la spada dell'Imperador Carlo Magno nel 1520.

Da questo Baron Gio. Francesco ne deriua successiuamente il viuente Don Giacinto Paternò, Baron di Raduſa, dell'Imbaccari, della Terra di Marabella, e Caualier dell'habito dell'Alcantera, si casò colla figlia del Marchese di Santa Croce, Reggente nella Corte di Spagna, fù paggio, e Consigliero della gloriosa memoria del Rè Filippo III. E stato più volte Capitano d'armè, e Commissario generalè nelle Valli di Noto, e Demona, Alfiero Generale della Caualleria del seruigio militare, Patritio, e Capitano della città di Catania.

Vi fù Anche di questa famiglia Alfonzo, Caualiero di singular prudenza, e valore nell'arme, fù il primo che inalborò lo Stendardo Imperiale nella fortezza della Goletta, e fù cagione come dicono della soppresa di quella Piazza, n'hebbe perciò del medesimo Imperadore alcune mercedi, come si veggano negl'atti di Notar Antonino Merlino à 12. d'Agosto del 1536.

Don Vgo Paternò, fù stimato per vno delle più franche spade di Sicilia, serui Sua Maestà con vna Compagnia di cinqueçento Arcabugieri, ed hebbe anche la condotta di cento Fanti, dal Conte di Suriano Maestro di Campo; egli fù venturiero nella giornata di Lepanto, col Serenissimo Don Gio. d'Austria, poi fù Luogotenente di Mastro di Campo, col suo valore, ed autorità chetò la sollevation della Città di Iace, contro la gente di Don Lopes de Sigliervà Mastro di Campo, perche altrimente gli Iacitani haurebbono fatto

Dott. ROBERTO MERLO

maggior ſtragge di Soldati Spagnuoli. Fù Capo del Braccio Demaniale col Pretor di Palermo inſieme nel parlamento generale del 1580, e poicia deputato del Regno nel 1588. Fù Percettore Regio molt'anni della Valle di Noto, Patritio, e Capitano di Catania più volte. Nè di minori meriti fù D. Proſpero ſuo fratello, il quale hà ſeruito ſua Maeſta cō molti carichi: Della linea dunque di queſti fratelli diſceſero i Baroni di *Piraino*, di Santa *Margarita*, e d'altri feudi.

Don *Aluaro* Paternò, fù aſſai celebre per la ſua molta virtù, e prudenza, nella giuſtitia, nella liberalità, e nella religione, e pietà. Perloche fù ſtimato, padre della Patria, ed in tutte le differenze, e diſcordie, ch'egli s'interpuoſe, cheriò con la auttorità ogni coſa; e ſtabilì parimente tutti gli Statuti; e conſuetudini del Senato. Eſſendogli richieſto dal Rè Catolico Ferdinando vn gran Caualio, ch'egli haueua gli lo mandò liberamente, ed il Rè con molte parole di corteſia ne lo ringratiò, ordinandogli con lettere, che s'abboccaſſe col Vicerè Don Ramon di Cardona, per negotij importanti alla Corona, e la Regina Iſabella lo ringratiò parimente d'hauer albergato in ſua caſa i ſeruidori, e famiglia Regia. Fù finalmente aſſai ſtimato per le ſue molte virtù, e dice di lui *Matteo* Saluaggio, che fù chiamato in Roma da Leone X. Papa per crearlo Senator Romano, che gli fù impedito della ſua vecchiezza.

Viſſe in gran conſideratione appreſſo il mondo, il Padre Ferdinando Paternò della Compagnia di Geſù, il quale viuendo ancora il ſuo primo Fondatore Sant'Ignatio, entrò inſieme con vn altro ſuo fratello chiamato Euſtachio, e nel principio diede tal ſaggio di virtù, e di ingegno, che fù mandato in Roma ad eſſer ſcolare di quel famoſo Dottore Don Franceſco Toledo, che fù poi Cardinale, da chi fù ſingolarmente amato, per il profitto, che fece in tutte le ſcienze; Fù profeſſo di quattro voti, Rettore di varij Colleggi, e Prepoſito della Caſa Profeſſa di Palermo, due volte eletto della Congregatione Prouintiale, e per andar in Roma Procuratore à trattare col Generale grauiſſimi negotij, ed anche fù mandato dalla ſua Religione alla Corte del Rè Filippo II. deue oltre d'hauer ottenuto dal Rè, la ricca Abbatia di S. Marco della Grotta per lo Colleggio di Palermo, anche il Beato Gio. Luiggi Gonzaga primogenito del *Marcheſe* di Caſtiglione acquiſtò; Racconta *Virgilio* Cepari nella vita del *B. Luiggi*, che la *Beatiſſima Vergine* nel giorno della ſua Aſſuntione parlo chiaro, e diſtintamente al Giouanetto Luiggi, e gli diſſe, che ſubito manifeſtaſſe la ſua vocatione al P. Ferdinando per eſſer da lui guidato, ed inſtrutto come in fatti ſucceſſe. Predicò il P. Ferdinando più volte inanzi il Re, ed vdì la confeſſione della *Regina*, e fece altri marauigliosi progreſſi.

Il Dottor *Gio.* Thomaſo Paterno, pronepote dell'Arciueſcono D. *Giouanni* fù Giudice della *R.G.C.* nel *1516.* in tempo delle reuolutioni del Regno quādo la Plebbe hauendo cacciato di *Palermo*, il *Vicere* don *Vgo* di Moncada aſſaltò il Regio Palazzo, ed vccise fra gl'altri Gio. Thomaſo, con tanta rabia e crudeltà, che fù ſpettacolo degno di compaſſione, poiche lo ſpogliarono, gli ſeditioſi, e lo buttarono pure ignudo delle fineſtre ſopra le punte delle ſpade, ed alabarde con Blaſco Lanza inſieme all'hora Giudice della Gran Corte, perche con molto zelo della *Giuſtitia*, e dell'auttorità regia s'era con la lingua, e colle mani guagliardamente oppoſto ſempre alla congiura, ch'ordinaua Giouanni Luca ſquarcialupo. Perloche il Serenisſimo Imperador Carlo *V.* compensò il danno, che patirono i ſuoi figli nella robba, che gli fù colla vita tolta, in vn priuilegio dice il medeſmo Imperadore: *Carolus, etc. Ipſum M.* Rex.

Dott. ROBERTO MERLO

M.R.C. Iudicem interfecerunt atrociter, et animo proſtratum reliquerunt magno pere porro damna eius familia intulere. E poi ſoggiunſe; *Illiuſque animi eximias virtutes, nec ſilentio quidem, nec retributione vacuas pretermittendas cenſemus quin imo tantum ſeruitiorum, et damnorum intuitu piateq; inducti ſobolem ſuam in magna conſtitutam penuria meritiſſima gratia infraſcripta proſequi deuenimus lux paternum decus, et gloria in filiis eluceſcat esteriq; huiuſmodi exemplo ad preclara agenda eliciantur.*

Hebbe miglior fortuna Gio. Filippo Paternò Giudice pure della G.C. godèdo molti carichi, e quello di Vicario Generale per tutto il Regno più volte. Scriſſe vn dotto Commentario ſoura la Bolla Apoſtolica di Nicolò V. che poi fù impreſſo dal Dottor Pietro di Gregorio, con altri commentarij di famoſi Dottori: alcune annotationi ſopra il Rito, e Capitoli del Regno, già accennate dal Dottor Marcello Conuerſano Leontino.

Fiorì à tempi noſtri con fama di virtuoſo don Vicenzo, Auuocato Fiſcale di Catania, e poi Giudice della Gran Corte in tempo del Duca d'Alburquerque, da chi egli fù molto ſtimato. Vi è anche vicina memoria di don Gio. Battiſta Paterno Canonico, e Priore della Catredale di Catania, e quaſi sempre Vicariò Generale, e Viſitator della Dioceſi in ogni Sede vacante, per il ſuo zelo, e virtù, fù aſſai ſtimatò dal Principe Emanuel Filiberto, il nominò nella nomina di Veſcoui, e di Giudice della Monarchia.

Sottopongo al ſilentio le Baronie, e vaſſallaggi, che in diuerſi tempi hà poſſeduto queſta famiglia, ed inſieme i matrimonij, e parentari c'hà contratto cõ tutte, quaſi le famiglie nobili del Regno: mà perche di ciò ſe nè ſta formando vn lungo trattato dirò ſolamente, che con verità ſi puo affermare la famiglia Paterno eſſer hoggi vna delle più ampie, e numeroſe del Regno: poiche nella ſola città di Catania ſi poſſano annouerare circa 25. o 30. capi di caſa, che ſono rami deſcendenti d'vn medeſmo ceppo. De' matrimonij poi ſcambeuoli c'hà fatto con tutte le famiglie di Sicilia, in ogni tempo s'è detto qualche coſa di ſopra, ed appare chiaramente negl'Archiui de Notari, e contratti matrimoniali, onde più facil coſa ſarebbe notare alcuna famiglia delle principali di Sicilia, con la quale non habbiamo cognitione eſſerui apperentata, che raccontare tutte le caſate che poſſo confeſſare hauer dato, e riceuuto vno, o più quarti della famiglia Parerno.

De' Vaſſallaggi, Feudi, e Baronie, c'hà poſſeduto in diuerſi tempi ouer al preſente poſſiede, ritrouo nella Regia Cancellaria, vfficio di Protonotaro, e negl'atti publici, che fin hora queſta famiglia hà poſſeduto cinque Terre di Vaſſallaggio, e ben quarant'otto feudi, e Baronie col mero, e miſto Impero. Il primo, che dilei habbi preſo il titolo di Principe, e ſtato Don Agatino ſopra l'antico Vaſſallaggio del Biſcari, vn tempo Baronia della famiglia Caſtelli di Catania; egli viue nobilmente, e con molta prudenza, e ſtatò più volte Capitano, e Patritio della ſua Patritio della ſua Patria, e del Cardinal Doria preſidente del Regno, hebbe il carico di Vicario Generale del Val di Noto, cõ ampia poteſta, e cosl pure di don Franceſco di Mello Vicere, che gli incaricò la pace fra il Veſcouo di Catania, e'primi Canonici del Capitolo della Catredale, oprandoſi con molta prudenza con tutti i ſuoi fratelli, ne'ſucceſſi tumuli populari di Catania del 1647. perilche patì molti intereſſi, e trauagli: egli è figlio di quel virtuoſo Caualiero D. Oratio Paterno; che in molti importanti affari del Regno, fù ſempre impiegato dal Sig. Duca di Feria Vicere, dal quale fù mandato in nomina di Maſtro Rationale del Regno, e godè la gloria di primo giocator di ſcacchi del ſuo tempo; come referiſce D. Pietro Carrera nel

Dott. ROBERTO MERLO

suo lib. del gioco delle scacche, libro. 1. c. 12. fol. 91. hauendo visto nel predetto gioco, à Paolo Boi Siragusano, il primo giocator del Mondo, che giocò inanzi i primi *Principi* d'Europa. Finalmente i descendenti di questo Barone D. Oratio si fanno chiamare di Paternò, e Castelli per la madre del Baron del Biseari, che fù della nobilissima famiglia Castelli, della cui origine, e grandezze hò trattato nella prima parte del mio Teatro. Finalmente queste due famiglie sono stati sempre mai tanti planti della fedeltà, che si deue a Serenissimi Rè Padroni, ed à loro *Ministri*, che in tutte l'occasioni s'hanno mostrato prontidi isparger la robba, e la vita. Però frà i suoi Caualieri Gerosolimitani fiorirono Fra Francesco Paternò, che fù ricenuto nel 1597. e Fra Biasco Paternò di Caltagirone nel 1632. e gl'altri nobili della medesma famiglia, viuono parimente con gli splendori della vera Nobiltà.

Dott. ROBERTO MERLO

TAVOLA

DI TVTTE LE FAMIGLIE NOBILI,

che sono d'Elogio benche sia souerchio, mentre il Libro camina con la raggione Alfabetica, ma perche vi sono tramezzate nel mezzo alcune famiglie fuor dell'Alfabeto; perloche mi haue parso farne questo reassunto per facilitare più il curioso Lettore, portandole con la medesma regola, ch'è formato il Libro non riguardando il numero impresso in alcune foglie souragiunte, però vi regolirete sopra le foglie, che finiscano l'Alfabeto numerandoli della prima.

Parisi al fog. 1.
Parisi Cosentina 6.
Giustiniani 7.
Altomari 80.
Parata 15.
Pasquali 16.
Passaneto 17.
Pasturella 19.
Paterno 20.
Amico 28.
Patti 45.
Paulillo 47.
Pellegrino 48.
Pallautcino 50.
Palmula 52.
Pignatelli 54.
Pepi di Sicilia 65.
Buglio 66.
Pepi di Napoli 81.
Papè appresso Papi 105.
Parisano appo Papè 108.
Ottolini appo Paris. 116.
Petra appo Ottolini 118.
Valearino, e Cassarino appresso Petra, che verrebbe al num. 125.
Gagliano appo i detti 126.
Oneto appo Gagliani 131.
Grauili appo Oneto 133.
Pedilepori appo Grauili 134.
Peralta appo Pedilepori 135.
Perno appo Peralta 138.
Percolla appo Perno 140.
Petruso appo Percolla 141.
Percopi appo Petruso 143.
Pereglios appo Percopi 144.
Petrelli appo Pereglios 144.
Perdicari appo Petrelli 145.
Pericõtado appo Perdicari 146.
Pediuillano appo Pericõtad. 146.
Perollo appo Pediuill. 147.
Cappasanta appo Perollo 86.
Perremuto appo cappa sãta 150.
Pericone appo Perremuto
Peraportusa segue
Castellar segue
Marino segue in num. di carti 151.
Purpugnano appo i predetti 152.
Pesce appo Purpugn. 154.
Piazza appo Pesce 156.
Playa appo Piazza 157.
Plata 158.
Palermo insieme
Platamone appo Palermo 159.
Pojo appo Platamon 161.
Pollastra appo Pojo 162.
Polito 116.
Polizzi tutti insieme 163.
Pompeo tutti in vn foglio.
Ponte corona fatti tutti insieme.
Ponte 164.
Porco appresso Ponte 169.
Porto appo Porco 173.
Portaro appo Porto 174.
Paratore appo Porto 175.
Portoleua appo Porta. 175.
Parastanches appo Portoleua 176.
Pozzo appo Parastan. 177.
Pulci appo Pozzo 180.
Pernù appo Pulci 185.
Protopapa appo Pernù 186.
Proto appresso 188.
Porcari appresso 190.
Pugiades appresso 141.
Presti segue 141.
Pancucci segue 142.
Pullicino 143.
Calà principio dell'ottauo libro 145.
Reueuertera segue à Calà 161.
Ripasaltes segue à Reuert. 178.
Rispolo segue à Ripasates 177.
Ragnina segue à Rispolo 169.
Ramirez segue à Ragnina 174.
Raia, Raiadelli, Raisi, e Raincro tutti insieme a Ramirez 177. 178.
Ramondo, Ramo, e Rannano 178. *tutti insieme seguitano a' predetti.*

Ram-

Dott. ROBERTO MERLO

REGIONE DEL VENETO - UFFICIO DEL VENETO

Conforme all'originale.
Contenuto di n. 13 pagine.
(tredici)

Martinus dei gracia &c Johanni de patenlone milit[ar] de authia
consiliario familiar[i] nr[o] fidel[i] nro grata nram & bonam voluntate Intuentes
dil[ec]c[i]one regia nr[a] regiasq[ue] agilitates & prehemineniaab regim mag[ne]
cur[ie] officios eadem fructuosius & vtilius reputamus Nam Inter
cur[ie] maxime eam virtus regum p gthuadone fidei exercet pons
Justicie & preadu deditus ad Instar solaris radij plucet & honu
stant Itaq[ue] attendentes virtus magne regie cur[ie] regim absolutis
prehemineniaa & vocacio ee ad pons aliquab deputat[us] ex eop
dm[u]s magn[u]s eadonales Inter ade alios p[er]sonab esse no possunt
quos p aliquib causis & negociis hic aut accidentib Induc esse
locab nr[i] regni p[er]sonab destinauimus / Ideo Jn nob[is] confidentes
messe / Nobilem lodouicu de aragonia / dil[ec]c[i] regis nr[i] de magno
eadonalem consanguineu / dil[ec]c[i] ciuitatis messe Strategu[m] capitaneu
pntis sexte Indict[e] / nobilem abbu de filingeis militem / eiusdem
regni altum magnop eadonalu Inclitatis cephalu Jngua est
capitaneu & castellanus ad pons & Nobilem Bertrandu de guia militem
alium magn[u]m eadonalem Jn felic[i] ciue panorm[i] / cuius est capitaneus
Jahe deput
nome milic
Benamente dita magna aut eadonu predilectis tib magnis & nobis
dilectis / solum sub regimine nicolosi Rua ac predictis suis magnis
eadonalib & q[ui] virtus magne aut Reformadone / tam[en] decub nr[i]
culmibus libene ad regni volumus & teneamur Et pp de vris Johannis
fide prudencia aptitudine & legalitate plene confisi / q[ui] Jn multis &
grandibus officios experimento probabili vos deputamus Jurisdictionem
absolutam / Jn[cipien]tem regentem dictam magna[m] curiam aut officij
eadonu ad omnib Juris salariis lucris quientib & reddit[ibus] spectatib
ad officiu huius dicto magnop eadonalium seu vtilitatib ap
plicandis / recepto prius a vobis fidelitatis & pius officij in fidei
legis exercend & debito de ista dei euangelia Juramento
vos tenor pnarum ordinamus & statuimus & deputamus Itaq[ue] vos
ad dict[um] officiu dicto magnop eadonalium aliis absentib ab eadem
aut sitis regens ipius aut absentis & recipiatis vrisq[ue] vtilitatib
applicetis / ei omnia Jura salaria emolumenta & lucra que ad huius dicto
magnop eadonalium pertinet & spectat / ac spectare debita & solita
obtinentes hanc seruet nobilib magnis eadonalib[us] debitos consilios

magro notario & aliis officialibz meis eiusdem magie curie gradatim su-
mariis & subditis meis quibuscumque ipsum in execucione dicti mag^ri
cuius Hilcat teneat tractent & honoret debite & humiliter ad
debitum magros & secundum spectancia bidelcie officium predictum
& impendant / Nos dicto magro officium predictum cum suis pertinencijs
Justicie plenitudine ministrando, & possitis mox soluto eo[rum] nobis
malestatis laudabile condicio / In cuius rei testimonium presentes pa-
tentes licteras fieri Jussimus nri sigilli Indorse munire. Datorum die
mense & anno supradictis per auctoritatem mihi Bolonatas dicte
Petre Indictis p^r anglicanos regis Edw^ri

(Quus rex mandat pro Johe Bydon)

Mandat[um] p^r. Petr^m de Lacy mulier aliquis nec p^r. Petrum
Leyghes & Lacy Constabl[arium] de north Lamb[ard] & subditis meis quib[us]
de fide sufficiencia & legalitate circumspectis plenam confidenciam
sup Justiciandis & inquirendis secundis & fore me cum effectu
bona mobilia stabilia & immobilia & debitorum & catallorum
bellum motorum & mutatis & alios de nomine Ball nothi vocat
executorijs pro quibus exhibentibus, apparet ab tenore presencium,
Dominus mandauit stabiendum / Vobis fidelitatem & mandamus
damus q^tin ad diem cuidatis vocatis alios nos presentes
ad quemcumq bona & mobilia & stabilia & pertinencia & debita
bitorum motorum rebellium p^dictorum & posse quorumcumq exhibencium ut &
Inquisitor & Inquisicionem legitime per duodecim & plures de meis fidelibz
meis Juramento & per alios primis possitis & valeatis vocari
ad inquirendum & per quos veritatem & Juramentum habeatis
ac eam & eorum debitorum corpora & motorum rebellium quorumcumq de
bitorum ipsis rebellibz debitis quibuscumq & eorum & ipsis & eorum
exemptis cosse debitores & eorum absolute & debere nobis & supra
dicte auctoritatem debeatis / quia nos per vestras & nobis & quibus
& nos exponitis & per Inquisicionem inquirendum & quorumcumq
& motorum rebellium patrum corpora & eorum & alio notario & sub
scripto fieri & dictum quod per vestras & nobis & quibuscumq
motorum & de nostra & certa & scientia & mandato nostro & dicto ut & de
bonis & mobilia & stabilia & debita & quibuscumq & eorum & ipsis

plenius q̃ teneat / fidē tue mandamus quat̃ ꝓfatum
Bartezandū ſeu eius ultimā ꝑſonā ꝑ eo incorpale poſſeſſione
ſaiſire ſaiſiriue ſeu eius iuris / reddat̃ ꝓclam̃ terras
aut̃ ꝓdict̃ Judeis ꝑtin̄ ſacias ad effectū / ſciens de
eor̄ redditib; integre ꝑtendi / Acturis de inductione poſſeſ
ſionis huiusmodi quatuor ꝙ ſimiles quatuor ſigna ꝑtinen
ſines limites ꝓ aulaziū contineris / quorum tenor̄ ſequit̃
dicto Bertezando dimiſſo terrā nobi regni Scotie
ameliorio / equitū eiusdem regni magiſtro rationalib; con
ſiliariis familiaribus ſuis dilectis ſuis transmittim̄ ſalutē / Dat̃
Aythie anno dñi m° ccc° nonagesimo octauo die ꝙnto aprilis regni
nri Scotie xxxmo

dns Rex mandauit ꝓ
Erpano

Marchus dei gra Rex Scotor̄ &c. ꝑtes Scotie quietande noticiā habeat
lumus tenoris ꝑſentiū q̃ ꝑ fidelis ꝑtinaciā ꝓuidi de patrimonio Regnicolis
et magis ꝓ pauperū / auitatē Aythie familiaribus ꝑſidelibus nr̄is Scotie
ꝓ magna cur̄ offij racionū ad ponendū ipi cur̄ de die ſeſſe de ꝑ
arrariis offij dñi tenus Scotie ꝓ ꝓuo ꝓbis quibus fuit finaliter
debita racione ad ſatisfaciendū eidē cur̄ de toto eo m quo
ꝑſinabat̃ ex tam diſputacione rememoracione racionis eiusdē ipi
cur̄ ꝑtes debitis apparerent de ottauo februarii ꝓxime ꝓtur
fuit apud Aythiam ꝓſens m eadē cur̄ poſuit ꝙ aſſignauit
racione ipam de dicto Scotie arrariorū offitio ad manibus
apoplis cautelis ꝙ aliis ſacentib; ad racionē ꝑ tam dicti
temporis dñi tenus Scotie ꝓ ꝓuo ꝓbis quibus fuit que in
archiuo ipius cur̄ ꝓuat̃ oſtenſe m quarū tenorib; et
m ſtu ſcripti ꝓcuratoris ꝑualuerit poſſit ꝓtendere de
more ꝙ ꝑte mee cur̄ aduſus cabellionis ꝙ aliis debitorib;
cabellarū ſuarū dicte auitatis de arreriis ꝙ abuſib; huc
octingentas quadraginta octo ꝙ ſolidos ſterl̄ debitis eiusdē cur̄ m dicta racione
ꝓcuratoris obtinet / inſta dñm ipius dñi ꝓdicti ꝓcuratoris quatenus
fuit de ꝓcedat̃ ipius ꝓcur̄ exhibitis ſolutis ꝙ aſſignatis

certis z dilectis ppositis p certis termis mergo ejs detrac addita
mea ma dicta cne octingentas septuaginta duas libras sepcie et
gram deo ut in eadez racone p tradic extimcc/ et sic facta
collacoe de intoytu recepti/ dicti dni quide fuit ppositus/
epcus ipe cupat intoytu in bonis quacio decim tarenis pro
rgratus deo deam in quibz dicta mra aur et reliquaz rdditus
pdcto modo et ppe eadez nichs mro ailmihy humle supplicauit
ut ead heredes sucessores suos ab omi rquolibet onere pos
acois racois pdicte recepcois rassignacois qrainle pdc
dcionis racois cum dependencijs examinis pdcte racois rque
ejd quidmodo emergere possent inficiend liberare rabsolui
de benignitate solita dignaremur Cui supplicacoe clemenr
admissa ejd de assignacoe recepcoe dcte pecun p ead rata
noie suy p anno sup dcto assignatis nichilominus impositis
racois ipius mandatis apodixis rcautelis alijs de assignacoe
facta ppenis ipis ut s/ que simul ad pdicta racoe in archivo
dcte aur racois exist/ ad aur me plene gstat pdno maduro
apodixis rcautelis alijs racois pdcte qui diligent examinat
Inspia z discuti fecimus Juxt ead dicti officij racoem side plenaria
et cedulacoem quamlibz adhibentes/ et p alios ab ead mra aur fideles
ausam et titulid/ volentes ead tabie adhibe/ de ipius nicolay side
et legalitate confisi cum heredes z sucessores suos/ ab omi et quolibz
onere posacois racois pdicte/ pdicto anno pxime pdicte quinte
Indicc/ recepcois bladoz eiusdem/ discussionis et examinis ra
cois predicte/ dubijs defectibz sique occasione huiusmodi racois
potuissent vel in futurum possent emergere/ ac de pdictis recepcois et
solucois/ deliberacoe mera z ex certa mra sciencia/ ad dcte mre gsule
deliberacoe matura/ liberamus/ absolvimus p nos heredes et succes
sores nros/ z appetas quitamus/ defectus/ cubia sqrca Jn racone
ipa Juxt dicte nuncupat ead racoem sive notata z notanda possent
Jnposterp/ ac pdicacois cautelas/ deficiencias Jn eade existentes/ habundanaoz
ac plenitudinis gracie/ eid nicolao eiusq heredib z sucessorib
penitus relaxamus/ non obstantib legib gstitucoibz gsuetudinib
Juribz scriptis z non scriptis/ quibz z per que omissa omia possent Jn
fringi vel modo aliquo tractari/ etiam dicte mre aur/ sup rem
endis examinibz ac discussionib racoem officialem error
calculi/ singulisq gsuetudinib Jnstitucoem essent si de eisd z quibz
eop de oporteret Jn eod quem scripto quicquid/ obstante z

Martinus 7. vicesecretario terre nostre miney fa. et fi. nostro gratiam 7.
Cum exigentibus meritis et servitiis petri de calatayubeo de civitate
cathie fidelis nostri culmini nostro fideliter prestitis / eidem petro
heredibus et successoribus suis in perpetuum omnia et singula bona que
fuerunt condam magistri henrici de mutirussu dictu sonaturi
nostrarum maiestatum tempore vite sue propter proditionis et rebellionis atque in
eadem rebellione tanquam rebelli definiti / ob cuius rebellionem
dicta omnia ei bona fuerunt et sunt nostre curie fisco legitime de
voluta et rationabiliter constata dedimus et concessimus gratiose cum
potestate eadem vendendi donandi permutandi alienandi et de eis
tanquam de re propria ultimum velle faciendi prout in privilegio
sibi inde facto plenius continetur / fidelitati tue de certa nostra scientia in
iungendo mandamus quatenus prefatum petrum seu aliquem pro eo presentes
tibi litteras ostendentem incorporalem possessionem omnium
bonorum que fuerunt dicti condam magistri henrici rebelli per nos
sibi concessorum ut sibi effectualiter ponas et inducas / faciens
nichilominus de ipsorum bonorum fructibus et reditibus dicto petro
vel cui voluerit loco sui integri rendere / Acturus de indu
cione possessionis huiusmodi scriptum competens ad cautelam / dum
tamen presens nostra gratia capitulis dicte terre miney per nos eidem
predie noviter confirmatis preiudicium non inferat / data
cathie die vi° Junii vi° Indi anno domini m° cccc° xcviii°
per cancellarium primogenitum aragonum. Rex Martinus.

Dominus rex mandavit mihi Philippo de Vipera
ex petro expedito per Johannem
de Mantua Rex

Martinus etc. Nobili regni Sicilie magistro Iustitiario con
sanguineo / eiusque locum tenenti et iudicibus magne regie curie consi
liariis familiaribus et fidelibus nostris gratiam nostram et bonam voluntatem
his diebus elapsis indivisionibus et distributionibus bonorum rebellium
per nos factis fidelibus nostris dedimus et concessimus Johanni de patrimonio
militi familiari et fideli nostro suisque heredibus de eius corpore legitime
descendentibus in perpetuum / quoddam pheudum vocatum lumurgu positum
in territorio terre leontini / quod fuit nostre curie sive fisco legitime

p. petro de calatayu

p. Johanne de patrimonio militi

que habent habere possent et debent [illegible] prehende [illegible] et plenius [illegible] / ad usus [illegible] Raynaldum eiusque heredes [illegible] absque obstaculo et contradictione quacumque libere valeant [illegible] eius [illegible] et eorum iusticiam obtinere / propterea fidelitati vestre mandamus quatenus forma [illegible] effectus sui attenta quam superius declaratur dicto [illegible] et suis heredibus debeatis inviolabiliter observare / nil ingenio temptantes aliqua ratione vel causa / quibuscumque aliis provisionibus et [illegible] ingenio forte factis / aut de cetero per inadvertenciam forsitan faciendis / ad que finaliter [illegible] fuisse et sit omnia predicta iuxta eorum seriem observari adhec nullatenus obstituris. Datum [illegible] die [illegible] julii [illegible] / anno domini incarnacionis mº cccº nonagesimo octavo [illegible] / aragonum / [illegible]

Dominus rex mandavit
[illegible] de [illegible]

Commissio

Martinus et cetera magistro Blasio Camara phisico medico consiliario familiari et fideli nostro gratiam [illegible] bona volutatem. De vestris fide sufficiencia et legalitate ac virtute / cum nostra plenarie confidit [illegible] vobis fideliter duximus committendum [illegible] pro parte dicte nostre curie ad [illegible] vos [illegible] ad faciendum videndum exequendum [illegible] dicta et singula bona et specialiter bona mobilia et stabilia [illegible] in dicta [illegible] seu alibi rebellium nostrorum [illegible] ad nostram curiam de iure [illegible] ac devoluta ob crimen prodicionis commissum per eos et specialiter bona et res [illegible] fuerunt [illegible] miles rebellis de [illegible] qui in rebellione ab hac luce decessit / [illegible] bona [illegible] quomodolibet [illegible] et [illegible] bona [illegible] mercatoris catalani et maiore etiam parte [illegible] nunc [illegible] Bernardus [illegible] dare tenebatur dicto mercatori [illegible] emptore [illegible] / cum mercator absque herede legitimo decedens [illegible] nostra succedit et [illegible] debet [illegible] / nec non et nomina debitorum inquirere investigare quibus [illegible] eaque [illegible] recuperare [illegible] ab omnibus detentoribus et occupatoribus eadem / seu quecumque alia bona quomodocumque [illegible] curie nostre acquisita / volentes dicta bona [illegible] ad manus nostras revocare debere / propterea ad [illegible] committimus et mandamus quatenus ad [illegible] vos personaliter conferentes / ibique dicta bona diligenter inquiratis et cum effectu investigetis / eaque [illegible] reducentes [illegible] ad manus vestras pro parte dicte nostre curie reducatis a quibuscumque personis dicta bona [illegible] et detinentibus quomodo [illegible] possitis / auctoritate nostra [illegible] et libere valeatis occupantes seu detinentes eadem cohercere / et si vobis melius videbitur per torturas cohercere et constringere / quibus exhactis et receptis atque habitis per vos illos [illegible] de bonis rebellium et aliis [illegible] quitare absolvere et liberare [illegible] et si vobis melius videbitur expedire cum dictis detentoribus et occupantibus bona predicta pro eisdem bonis [illegible] et pacisci cum illis [illegible] quibus melius fuerit [illegible] / possitis et libere [illegible] dicta bona vel parte eorum / ad vestrum arbitrium et [illegible] quo [illegible] melius [illegible] / vendere / alienare de quibus bonis venditis et alienatis per vos pro parte dicte nostre curie

[illegible]

pro magistro Blasio Camara phisico

ARCHIVIO DI STATO - PALERMO

Su concessione
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione
con qualsiasi mezzo

REAL CANCELLERIA

VOL. 30